# DISCORSO

DI

GIUSEPPE MONTAGNA

DOTTORE IN CHIRURGIA

PROFESSORE DI ANATOMIA E DI OSTETRICIA

DECORATO

DA S. M. IMP.

DELL' AUREA MEDAGLIA DELL' ONORE CIVILE

MEMBRO DELL' ACCADEMIA D' AGRICOLTURA

COMMERCIO ED ARTI IN VERONA

RECITATO

NELLA SCUOLA ANATOMICA

DEL CIVICO SPEDALE DI VERONA

IL GIORNO XXVII. NOVEMBRE

MDCCCXXIII.



DALLA TIPOGRAFIA DI PAOLO LIBANTI

1824

A SPESE DEGLI STUDENTI L' ANATOMIA.



Quel soffio Divino, Nob. Sig. Cavaliere Podestà, Magistrati che mi onorate, Uditori ornatissimi, quel soffio Divino, simboleggiato da' Mitologi con la face di Prometeo, fonte di quell' attitudine che hanno gli uomini ad occuparsi di tanto svariati argomenti, si risente per sì fatto modo della diversità del clima e delle abitudini, e conseguentemente in sì varia guisa si sviluppa e modifica, che a così possenti cagioni ascrivere noi dobbiamo il carattere austero, l' intrepido coraggio, l' amore alle scienze, lo studio al traffico, per cui le intere Nazioni si distinsero ognora tra loro. E certamente

alla diversità dei climi, e delle abitudini ascrivere si dee come un popolo più alle arti della guerra, che a quelle di pace si sia dedicato: che un altro più ne' mestieri meccanici, che nelle scienze speculative riuscisse valente: che tale si vedesse domare le terre col vomere, tal altro conquistarle invece coll' armi: che questo i furori delle marine tempeste, quello più volentieri sfidasse i pericoli delle battaglie.

Fu per avventura la dolcezza di questo clima, che in noi Italiani l' amore degli studj pacifici insinuò: e quantunque v' ebbe un tempo che noi pure abbiamo amato la guerra; ciò non ostante il più dei secoli noi fummo amanti di pace, e, più che la conquista di debellate nazioni, noi abbiamo amato la conquista della verità; e nel ritrovamento di essa ogni nostra cura ponemmo, ed amore.

Ben cel palesa più di ogni altra cosa l' Anatomia, ch' ebbe dagli Italiani i progressi più luminosi, e che fu quì in particolar modo coltivata, e protetta. Siccome poi l' importanza di questa Scienza mal comportava che ai soli grandi Licei fosse riservato il promulgarla, così nelle principali Città una Scuola particolare ne

fu da remoti tempi fondata; per lo che eccomi nuovamente, fra le onorate immagini de' miei illustri predecessori (*), ad incominciare quelle lezioni che, mercè le cure del dotto Pietro Monterossi (sempre con onore, e sommo amor ricordato), furono richiamate in vigore, e che dalle provvide determinazioni di chi al Governo sì saggiamente presiede di questa Regia Città, superiore a molte altre per tanti titoli, sono tuttor giudicate utili, necessarie, indispensabili. Lodi dunque, e grazie da tutti noi si tributino al sapientissimo Magistrato, alle cui intense brame pel pubblico bene se adequatamente mi fosse dato di corrispondere, nulla per me avvenir potrebbe di più consolante; o almeno, avendo io per un lustro l'incarico sostenuto di supplente al lodato nostro Maestro, mi fosse dato d'imitarlo in alcuna delle molte doti che l'adornavano: se non che, poichè veggomi da quasi tre anni coprire quel seggio, ch' Egli con tanto onore occupava, vorrei confidarmi, che, se non lode, per lo meno vi de-

[*] Si allude ai Busti del Monterossi, Manzoni, Montagna, Zeviani, Targa, Barbieri, del Bene, e Basilea, eretti nella Scuola in occasione dell' elogio a Pietro Monterossi letto li 15 Febbrajo 1821.

gnerete, o Signori, di compartirmi cortese indulgenza.

È l' Anatomia una Scienza antichissima, vastissima, importantissima. Che sia antichissima, è facile ad ognuno di voi l' immaginarsi, quando ponghiate mente, che il bisogno di tagliare animali per proprio sostentamento dovrà essere stato senza più il primo passo, che avrà guidato l' uomo a conoscere la conformazione di un corpo vivente, ed in particolare dei mammiferi, che tanta analogia conservano col corpo umano. In seguito i molti mali esterni ed interni, che affliggono l' umanità, avranno destato il desiderio di conoscere da quali cagioni questi mali derivino, a quali parti s' apprendano, e come si possa venire a capo di curarli: quindi non si sarà, io m' immagino, tralasciato di confrontare l' esterna conformazione dell' uomo con quella degli animali, per supplire in qualche guisa al divieto di tagliare cadaveri umani. L' Osteologia però, o sia la Scienza delle Ossa, ebbe le prime occasioni per principiare la sua illustre carriera; mentre le ossa dei trapassati si offerivano talvolta all' occhio indagatore con più facilità delle altre parti, e

con più sicurezza di lunga conservazione. Non vi ha poi dubbio, che la costumanza d' imbalsamare i cadaveri umani avrà somministrato dei lumi, e non saranno state inutili le osservazioni sopra le mummie, e sopra le vittime umane. L' Arte in fatti del guarire era anticamente nelle mani dei Sacerdoti; e furono certamente le osservazioni registrate nei Templi sopra apposite tabelle, che diedero materia ad Ippocrate per rendersi illustre, ed immortale: quindi niente di più probabile, che la facilità di avere i cadaveri delle infelici vittime a propria disposizione abbia invogliato qualche Sacerdote d' innoltrarsi in quelle viscere alla ricerca di qualche cognizione anatomica. Il sommo Sacerdote Egiziano (se il ver ci dice la storia) il celebre Manetone, custode degli Archivj Sacri, ed espositore delle Regali Dinastie d' allora, nomina ed encomia quale scrittore di trattati anatomici l' antico Atotide, che già regnava molti secoli prima dell' Era Cristiana. Omero dimostra pure cognizioni anatomiche là dove parla della ferita che Diomede causò ad Enea; nella quale, dice, vennero tagliati i legamenti, che tengono unito il femore all' ossea cavità dell' an-

ca. Pausania assicura, che lo scheletro di bronzo consacrato all' Apollo di Delfo ricevette le leggi di costruzione dal grande Ippocrate. Senza far parola di Democrito, contemporaneo d' Ippocrate, mostrarono vedute anatomiche Pitagora, Empedocle, ed Alcmeone. Il saggio Aristotile, la cui fama sì ad alto si leva, e che fu amato, e stimato tanto da Alessandro il Macedone, ebbe dal suo Monarca e discepolo ottocento talenti, e migliaja d' uomini, acciocchè perfezionasse la Scienza della Natura, ed Aristotile lasciò ne' suoi due libri sugli Animali le traccie non equivoche delle vaste sue erudizioni in fatto di Anatomia. Dei benemeriti Erofilo, ed Eresistrato protetti da Antioco e dai Tolomei, si dirà più sotto; e seguono, fra gli altri, Lico, Quinto, Marino, Rufo d' Efeso, ed Areteo. L' illustre Galeno se, per la barbarie dei tempi, nei quali oltre il divieto di tagliare i cadaveri v' era il rito d' abbruciarli, non ha potuto fornire la Scienza anatomica di nuove scoperte, ha però raccolto quanto ebbe in retaggio da suoi antecessori. Le poche illustrazioni di Sorano, di Protospatario, di Oribasio, di Teofilo, e di Nemesio

Vescovo di Emessa nella Fenicia alla fine del quarto secolo, non bastarono a dar luce all'oscurità dei susseguenti secoli; per cui l'opera, che nell'anno 1514 pubblicò l'erudito Vesalio, diede tanta fama al suo Autore da destare l'invidia di tutti i suoi contemporanei, la gratitudine, e l'ammirazione di tutti i secoli posteriori.

Vi furono le felici epoche, nelle quali si conobbe la necessità di bene mettersi dentro allo studio del corpo umano, e si vide che la comparazione degli animali coll'uomo era fonte di molti errori. Si permise quindi di tagliare cadaveri; e i primi furono Erofilo, ed Eresistrato, i quali, favoriti dai Principi, poterono penetrare coll'avido loro coltello nel corpo degli estinti. Tant'oltre ha portato il desiderio di scoprir nuove cose, che gli Anatomici giunsero a domandare ed ottenere gli stessi rei condannati a morte per servire di lume ai progressi dell'Arte del guarire: e si sa perciò, che Vesalio fu perseguitato dall'accusa di aver tagliato un ragguardevole personaggio, in cui non era per anche estinta l'aura vitale. Ma se Vesalio, dall'onorata tomba che lo racchiude, potesse venire a noi, da qual mai stupore e

da quale interno compiacimento non sarebbe compreso, in veggendo i progressi immensi che la Scienza anatomica ha fatti dopo di lui! Più di settecento nomi si citano di uomini, che si occuparono di tal Scienza da Vesalio sino ai tempi, che Haller pubblicò la sua Biblioteca anatomica; ed è ormai trascorso più di mezzo secolo dall' epoca del grand' Hallero; per cui molti se ne potrebbero aggiungere, se non bastasse per ciò nominare alcuni soli nostri Italiani: i celebri Mascagni, Malpighi, Morgagni, Cotunio, Fattori, i due Caldani, lo Scarpa, e Paletta, per tacer di tanti altri.

L' Anatomia adunque è antichissima; e cinque potrebbero considerarsi le epoche sue particolari. La prima dalla Creazione ad Ippocrate: la seconda da Ippocrate ad Erofilo, ed Eresistrato: la terza da questi a Galeno: la quarta da Galeno a Vesalio: l' ultima da Vesalio a noi. La quinta epoca (nella quale, parlando del solo Teatro anatomico di Padova, dopo un Vesalio, succedendosi l' uno all' altro, fiorirono un Fallopio, un Colombo, un Fabricio, un Casserio, un Veslingio, uno Spigelio, un Morgagni, i due illustri

Caldani, e furono educati un Arvejo, un Bartolino, un Hoffmann, ed un Virsungio) è l'epoca la più luminosa.

Or proseguiamo il cammino, giacchè è più che provata l'antichità della Scienza, di cui oggi ho l'onore di ragionare, e certamente alla più parte di sì colta udienza, che mi forma corona, sarebbe stato inutile e nojoso un più lungo dire su tale argomento.

L'Anatomia adunque, oltre essere una Scienza antica, ella è vastissima; conciossiachè Ella seppe occupare la mente di uomini sommi, i quali però con tutte le fatiche, le veglie, le diligenti ricerche, e i lunghi studj non arrivarono mai alla meta prefissa: anzi confessò per tutti il Mangetti che " *multa viderunt recentiores in corpore humano veteribus ignota, at quam multa relicta sunt posterorum industriæ, quæ nos adhuc fugiunt.* ,, e non a torto disse l'Hallero, che dieci anni di continuo studio sulle parti già note appena bastano per apprenderle.

Di fatto chi volesse esaminare solamente la pelle, la quale, come è noto, dividesi in quattro strati, cioè in cuticola od epidermi-

de, in corpo mucoso, in corpo papillare, ed in cute propriamente detta, si vedrebbero i moltissimi pori, i peli, le piccole ghiandole, le unghie e la rispettiva tessitura loro: ivi si conoscerebbe come si estende l' organo del tatto, e quindi i molti filamenti nervosi: come vi si porta la linfa, e quindi i molti vasi linfatici esterni: come vi circola il sangue, e quindi l' ammirabile sistema capillare: come si effettua nel nostro corpo l' esalazione dallo interno allo esterno, ed il reciproco assorbimento delle sostanze nocive e salutari, applicate al corpo umano, e di qui i vasi esalanti, ed assorbenti: come finalmente l' epidermide segua il canale alimentare, e quante sieno le diverse membrane.

Passiamo più oltre, e giungasi alla cellulare composta di doppia rete, contenente il grasso, che tutti i vani riempie, e tutte le parti ammollisce; e la vedremo non solo sottoposta alla cute, ma pronta ad insinuarsi fra tutte le parti del corpo, per attaccare una parte coll' altra, per difendere, separare, e prestarsi a tanti utili ufficj. I muscoli a tante azioni destinati, e in tanto numero, offrono all'

Anatomico una seria considerazione non solo sul loro modo di agire, ma sulla loro direzione, composizione, elasticità, contrazione, e sopra tutto sull' intrecciamento coi vasi sanguigni, coi linfatici, e coi nervi; dei quali tutti non si può a meno di andare al centro, ed esaminare per via le anastomosi, le ghiandole, i gangli, arrivare sino al cervello, al cervelletto, alla midolla spinale; e trovando in quel mentre i visceri nella loro sede, difesi, sostenuti, e liberi nelle loro azioni, conoscere il cuore come centro della grande circolazione; non omettere i polmoni e quivi la piccola circolazione; passare in esame tutto quanto il sistema *Gastro-enterico*, ove ha luogo la digestione dei cibi, e la separazione del chilo; il sistema *Uropojetico*, ove si separa l' orina; finalmente gli organi consacrati alla generazione. Ognuno poi, che superficialmente conosca la Scienza anatomica, vede di colpo quante altre parti esenziali, o ausiliarie s' incontrano, le quali meritano una particolare disamina; e quanto studio vi vuole a conoscere sufficientemente l' organo della vista, quelli dell' udito, della voce, dell' odorato, del gusto. Ognuno si presenta facil-

mente alla immaginazione lo scheletro co' suoi legamenti, cioè l' unione di tutte le ossa, e cartilagini, che danno forma al nostro corpo, che custodiscono organi vitali, e visceri della maggiore importanza; che permettono, ed assicurano il passaggio dallo interno allo esterno, e in varj modi, ai vasi, e ai nervi; che servono di attacco, e di solidità ai muscoli; e che sostengono, e rinforzano tutto il corpo mirabilmente articolandosi, per renderne facili, e sicuri nel tempo stesso i movimenti. Voglio adunque concedere, che dopo avere tagliati più cadaveri, avere intese più lezioni, aver letti più libri, avere studiate più Tavole anatomiche si arrivi pure a conoscere tutte le parti semplici e composte del nostro corpo nello stato di morte: bisogna poi tutto considerare nello stato di vita, aggiungere le osservazioni sopra i varj, e molti fluidi, sulle azioni e relazioni di essi; e quindi dedicarsi allo studio della Fisiologia, per condursi a ragionamenti filosofici sostenuti da fisiche dimostrazioni.

Considerata sin qui la vastità della Scienza anatomica, eccomi ora a parlare dell' importanza di Essa.

Pensando all' Oracolo di Apollo: *Homo nosce te ipsum*, che leggevasi scritto sulla facciata del Tempio di Delfo ( nella Focide ), non sembrami affatto strano il poter credere, che quegli antichi Filosofi, considerato il principio animatore, sieno passati alla considerazione del materiale, e quindi alla necessità di essere instrutti sopra la conformazione del corpo umano. Quale è in fatti quell' uomo scienziato, che dalle cognizioni anatomiche non tragga vantaggio? Ne traggono vantaggio prima di tutto, e sopra modo gli esercitanti la Medicina e la Chirurgia, *sine qua*, coll' Hallero, *nihil potest Medicus*, *et omnia tantum tumultuarie agit;* e, parlando dei Chirurghi, *tuta conscientia ea carere non possunt*, lo dice l' Heistero. L' Anatomia dà luce al Medico nella spiegazione dei molti fenomeni, che accompagnano le malattie interne, mostra a lui la sede del male, e le cause remote; come l' aureo scritto dell' immortale Morgagni, intitolato *De sedibus*, *et causis morborum per Anatomen indagatis*, ne fa piena fede. E qui non posso a meno di osservare, che questa Anatomia patologica, diretta a dimostrare le alterazioni morbose di una o più parti

del corpo umano, non sempre rischiara abbastanza la Medicina; e ciò per la ragione, che le osservazioni patologiche non possono venire istituite se non se sopra i cadaveri; nei quali per lo più le malattie interne hanno coi loro progressi alterate o distrutte le parti da esse attaccate, confondendo talora le cause primarie colle secondarie. La Medicina d'altra parte avrebbe sommo bisogno di chiare dimostrazioni dei morbi nel loro principio, per quella massima, *principiis obsta, sero medicina paratur*. È vero bensì che l'Anatomico istrutto sa trarne partito e dalla comparazione delle parti, e dalla storia esatta della malattia; ma sempre rimane l'inevitabile obbietto di osservare le morbosità in istato di morte, qualunque siasi lo stadio della malattia; e per solito il più complicato, ed informe. Questa riflessione, lungi dal rallentare i Medici nell'arricchirsi di osservazioni patologiche ben ragionate, dee piuttosto animarli ad unire le proprie osservazioni a quelle della Zootomia patologica nei primi stadj delle malattie, che più si assomigliano.

Perdonatemi questa digressione, figlia del mio zelo per l'Arte, e ritornate meco a con-

chiudere, che l' Anatomia è importantissima al Medico, il quale dee aver presente la costruzione esterna, ed interna del corpo umano; saperne le azioni, e relazioni in istato di salute, per potere non solo a prima vista vederne le alterazioni, ma investigare la parte alterata coll' ajuto dei sintomi, ed adattarne il rimedio. L' Anatomia guida il coltello al Chirurgo per ischivare i considerabili vasi arteriosi, e venosi, i nervi, i vasi linfatici, le ghiandole, i condotti, e tante altre parti non meno essenziali. L' Anatomia insegna la precisa situazione di tutte le parti, ed indica il punto per l' allacciatura delle arterie, pel taglio alla estrazione della pietra dalla vescica orinaria, per quello della cateratta, e per tante altre operazioni, il cui numero sempre più si accresce, e sempre più si perfeziona a segno, che, se noi fossimo ancora ai tempi della cieca mitologia, più d' una volta l' Operatore Chirurgico potrebbesi credere operare miracoli, ed essere un altro Dio. Se ai giorni di Enrico III. tanto ha potuto rincorare l' armata la presenza di Pareo; di qual conforto ai miseri feriti deggiono essere ai giorni nostri i Chirurghi militari istruiti

nell' Anatomia! Quanto cari debbono essere al loro Sovrano! Quanto dal Monarca onorati! L' Anatomia, oltre essere pel Chimico un soggetto di studio, somministra al Fisico osservatore idee tanto chiare, e precise sulla organizzazione degli esseri, sul loro modo di crescere, di conservarsi, di alterarsi nelle rispettive funzioni, e di cessare, che ben gli offre un campo vastissimo per rendersi utile all' umanità coll' opera, e col consiglio. L' Anatomia presenta al Filosofo un argomento di meditazione sopra la potenza, e la sapienza d' un Dio Creatore, che una macchina compose in tutte le sue parti con tanta esattezza, che la Fisica in tutta la sua estensione, e le belle Arti in tutta la loro sublimità vi signoreggiano. Volete in fatti nozioni sull' elettricità, leggi d' idraulica, o quelle del moto? Eccovele nel corpo animale vivente. Desiderate cognizioni di gravità, di elasticità, di attrazione, ed altro? Il medesimo ve ne porge infiniti esempi. Osservate con quanta chiarezza mostra al meccanico l' azione di tutte le varie leve, e la costruzione di ogni e qualunque macchina semplice, o composta, portando il tutto a geometriche dimostrazioni!

Vengano Architettura, Scultura, Pittura; e vi troveranno i propri dettami: vengan le Scienze; e si persuaderanno, che nel corpo animale si trovano gl' insegnamenti per tutte; e che, se gli uomini tutti avessero sin dal principio bene considerata una macchina sì sublime, non si sarebbero tanto logorati i cervelli per ritrovare i precetti primi delle belle Arti, che parlano agli occhi, e i primi semi di quasi tutte le Scienze; poichè nell' Anatomia, e particolarmente nel corpo animale vivente, vi si trova ogni cosa.

L' Anatomia istruisce adunque ognuno, che tenta di sorprendere la Natura per imitarla coll' arte. L' Anatomia, esterna principalmente, fu conosciuta da tutti i più distinti Pittori: e fu l' Anatomia esterna, che diresse lo scarpello di Fidia antico, e de' suoi seguaci, non che dell' illustre Fidia moderno, il defunto Canova, e de' suoi imitatori. L' Anatomia ammaestra la Giustizia punitiva per misurare il delitto, scoprirlo, e punirlo a seconda della sua gravità: del pari il Jureconsulto ne può trarre profitto nelle difese degli accusati. L' Anatomia è utile a tutti per non alterare le interne funzioni, e con-

servar la salute: *Homo nosce te ipsum*; dal che ne viene, che a metter freno alle sregolate passioni dell' uomo, la saggia cognizione di se stessi sarebbe ben più valevole ai giovani, di quello che apprendere quali sono i fiumi dell' Asia, e dell' Africa, o informarsi dell' antica Repubblica Romana.

Ma sembrami ormai tempo di non abusare più oltre della vostra sofferenza nell' ascoltarmi a dimostrare, che la Scienza anatomica, sì antica, e sì vasta, è altresì importantissima; se a dimostrarla tale bastava aver parlato della sua antichità, e de' suoi progressi, ai quali uomini dottissimi si sono intieramente consacrati.

Innalziamo più tosto, a somiglianza di Galeno, un Inno in onore all' Altissimo per un' opera sì perfetta, riflettendo appunto alla somma difficoltà, che ha l' uomo nell' imitare coll' arte la tessitura, e l' azione d' un solo organo componente il corpo umano, ammirando le relazioni d' un organo coll' altro, e quell' equilibrio, che produce il sommo dei beni, come rimarca Platone, la salute.

Studiamo l' Anatomia, e ripetiamo col non mai abbastanza lodato, e pianto Marco Antonio

Leopoldo Caldani " che l' apertura dei cadaveri è un libro che insegna gran cose, e che essendo letto più spesso, farebbe dei gran miracoli. ,,

Su via si vinca il naturale ribrezzo, e si porti la mano armata di coltello sopra i corpi degli estinti ( e qui tollerate, o uditori, una breve, ma necessaria ripetizione ). Tolgasi il comune integumento, voglio dire la pelle unitamente alla sua cellulare; e studisi la *Dermatologia*. Si enumerino i muscoli, che ascendono a più di seicento, e si apprenda la *Miologia*. Non si trascurino le ghiandole semplici, le conglobate, le conglomerate, destinate alla separazione dei fluidi relativi, e si abbia l' *Adnologia*. Supposta la cognizione del cervello, cervelletto, e midolla spinale, si osservino quarantatre paja di nervi, come si dividono, come si associano l' un l' altro, quanti gangli o ingrossature, quanti plessi, come si spargono da per tutto per produrre movimenti, per recare sensazioni, per procurarne la percezione a quello spirito animatore, che mantiene la vita, e si attenda alla *Nevrologia*. Non si ommetta lo studio dell'*Angiologia*, cioè a dire dei

vasi tanto sanguigni, quanto linfatici: di quei vasi, che tutto irrorano, tutto nutriscono, e tutto vivificano. Si esaminino dugento e sessanta quattro ossa all'incirca, di varia figura, e sì bene articolate; e, scorsa tutta l' *Osteologia*, si uniscano tra di loro le ossa, vi si accomodino le cartilagini, si rassodi il tutto coi legamenti, ed eccovi la *Sindesmologia*. Si passi per ultimo alla *Splancnologia*, e ad uno ad uno si analizzino i visceri nelle tre cavità della testa e spina dorsale, del petto, del basso ventre; ed esaminato il cervello, cervelletto, e midolla allungata, sede del sentimento, si prendano in esame i polmoni, il cuore, i suoi vasi, organi della vitalità; quindi il ventricolo, il fegato, il pancreas, la milza, gl' intestini, il mesenterio, l' omento, i vasi, le ghiandole, i condotti chiliferi, il tutto involto nel peritoneo, il tutto destinato alla vita animale; alla qual vita animale vi concorrono anche i visceri destinati alla separazione, ed escrezione delle orine, cioè i reni, gli ureteri, la vescica, e le sue adiacenze. Rimangono ad osservarsi gli organi della generazione; i quali sono più conosciuti anatomicamente, di quello che fisiologicamente.

Infelici quei tempi, nei quali con poche regole grammaticali, privi affatto di cognizioni anatomiche, senza alcuna guida nella pratica loro, alcuni, fra i molti giovani, riportavano la laurea di Dottore in Chirurgia o Medicina! Sieno rese grazie alle cure paterne dell' Ottimo Nostro Monarca, il quale senza risparmio a spesa veruna non cessò di portare ad un apice luminoso la pubblica Istruzione. L' Istruzione pubblica d' oggi giorno si assomiglia in fatto a quella madre affettuosa, che non lascia i propri figli fino a tanto che non li vede ben fermi sul piede: quindi non si portano alla Università che que' giovani i quali, per aver fatto un corso regolare di studj, sono a portata di ragionare con sana Logica, parlano e scrivono, se non da provetti Filosofi, ed Oratori, da uomini almeno, che dar si possono a qualunque scienza, a qualunque arte, o professione. E se v' è Arte, che abbisogni di scienza, ella è al certo l' indivisibile sorella della Chirurgia la Medicina, la quale, sollevando l' uomo dagli altri esseri, lo mette quasi vicino alla Divinità come parlando a Cesare dicea Marco Tullio, benchè in altro rapporto: *Homines ad Deos nulla re propius ac-*

*cedunt, quam salutem hominibus dando:* della qual Medicina giunse a dir Plinio: *et una Artium Regibus et Imperatoribus imperat.*

Io già vi veggo, o Giovani, a balenare sul viso il vivo desiderio di apprendere l' Anatomia per divenire utili alla Umanità, cari alla Patria, e di conforto a voi stessi: se non che io mi trovo dall' altro lato costretto a limitarmi negl' insegnamenti, ed a seguire l' avvertimento del celebre Buffon, ove dice: " che la curiosità de, giovani deesi solleticare, e non saziare ,, Se di ciò me ne chiedete ragione, siavi presente, che la Scuola anatomica, ch' io qui sostengo, è stabilita appunto per istimolare i giovani ad accorrere alle Università, ove uomini sommi insegnano l' Anatomia, ove gli alunni possono saziare la brama d' apprendere quello, che qui le scarsissime mie cognizioni, il breve, ed interrotto spazio di tempo, che qui essi rimangono a frequentare la Scuola; l' impossibilità di avere preparazioni anatomiche, d' altronde inutili a chi non è un pò fondato nell' arte, non possono assolutamente loro somministrare. Considerato quindi lo scopo principale di questa Scuola, io vi ho fatto anche nell' anno scorso

conoscere, che non è possibile con poche lezioni dare un corso generale d' Anatomia, e vi citai in testimonio Leopoldo Caldani, il quale soleva dire, che nelle Università vi vorrebbero tre anni *propter annuam Splancnologiæ necessitatem*. Quindi torna a vostro vantaggio, come vi dimostrai nella prelezione dell' anno passato, attendere solamente a quelle parti, che facilitano la conoscenza delle altre, voglio dire alla *Osteologia*, alla *Sindesmologia*, ed alla *Splancnologia* non mai abbastanza studiata; essendo dimostrato che se le ossa difendono la vitalità, i visceri la somministrano, e la mantengono. Se il tempo e la pazienza vostra permetteranno a noi d' inoltrarci nello studio d' una Scienza sì vasta, io non mancherò di guidarvi per sì arduo sentiero a raccogliere, se non le più minute parti, almeno le più essenziali.

Una nobile gara nasca tra voi, o Giovani a me sì cari; e se un Anfiteatro anatomico non vi si presenta, rammentatevi che fuvvi un tempo, nel quale amplissima Università qui fioriva (1), e siavi pur noto, che uno scrittore

---

[1] Vedi Indice cronologico del Chiarissimo nostro Ab. Venturi pag. 8. Verona. Società Tipografica. 1820.

moderno lascia luogo a congetturare, che un Anfiteatro anatomico anticamente vi fosse, il quale abbia servito di modello a quello di Padova: se pure non intese parlare di quell' avanzo prezioso della grandezza Romana la nostra Arena (1): quindi potrebbe col volgere degli anni ritornare fra noi quel qualunque siasi prisco splendore: e un di voi forse, fatto di me più degno, pregando pace alle mie ceneri potrebbe salire, o far salire i nipoti, su quella cattedra, sulla quale nel 1275 sedeva da più anni un Guglielmo di Saliceto da Piacenza. (2).

Siatemi o Giovani, io vi scongiuro, uditori cortesi, e ricordatevi; che se dall' una parte il mio dovere m' impone, e un naturale istinto m' invita ad istruirvi; dall' altra parte gratitudine, onore, e pubblico bene eccitano voi a continuare lo studio con diligenza, e profitto.

---

[1] Dictionarie abrégé des Sciences médicales Milan par N. Bettoni MDCCCXXII. art. Anatomie pag. 405. „ Benedetti . . . . . . . . . . „ fit construire un théatre anatomique à Padoue, sur le modèle de ceux, qui existaient déjà depuis quelque temps à Rome et à Verone. „

[2] Codice conservato nella nostra Biblioteca Comunale, ove il sudetto Guglielmo tratta di Chirurgia, e nel quarto libro parla dell' Anatomia, dichiarando d'essere egli stato chiamato qui da Bologna per insegnare la Chirurgia.

